

23 gennaio 2017: una giornata dedicata al confronto sull'importanza della Memoria

di Stella D'Elisiis

L'istituto penitenziario di *Regina Coeli* e la Memoria - nel senso più vero è autentico del termine -, sono due universi strettamente correlati, tanto da non poter immaginare l'uno senza l'altro.

Parlano di Memoria le antiche mura della struttura; l'atmosfera del passato che convive col presente; le scale di pietra disseminate un po' ovunque e rese lisce dalle migliaia di persone che le hanno calpestate nel tempo. Così, parlare del crimine della Shoa all'interno di *Regina Coeli* significa, innanzitutto, respirare l'atmosfera di un luogo ancora "abitato" anche da chi oggi non c'è più.

Parlano con forza le pietre di inciampo collocate innanzi alla grande entrata principale, che ricordano Jean Bourdet e Paskvala Blesevic, prigionieri politici e deportati a Mauthausen. La placca di ottone che riveste quei sampietrini (dall'idea geniale di Gunther Demnig, autore del progetto «Memorie d'Inciampo a Roma») ci riporta immediatamente alla deportazione di persone come noi, perseguitate per "ragioni" razziali, politiche, militari, o semplicemente perché diversi e indesiderabili.

E il ricordo della deportazione diventa ancora più bruciante quando, arrivati alla Prima Rotonda interna al carcere - costruito secondo l'antico sistema panottico -, l'attuale III Sezione mostra all'ingresso una targa commemorativa in memoria di tutti coloro che il 24 marzo 1944 vennero forzatamente condotti dal quel terzo "braccio" (come si diceva un tempo) alle Fosse Ardeatine. Più di trecento uomini trucidati come bestie da macello. Tra di loro, immancabilmente, persone di religione ebraica. Un'azione meccanica di assassinio priva di qualsivoglia connotazione umana.

Così, quando il 23 gennaio 2017 gli studenti dei Licei "Virgilio" e "Pilo Albertelli" di Roma sono entrati in visita, diretti alla Sala Eventi collocata accanto alla Biblioteca del carcere, hanno potuto sfiorare con lo sguardo quella targa, prima di partecipare ad un'iniziativa toccante, sentita e condivisa con la testa e con il cuore, anche grazie alle testimonianze dirette di chi ha vissuto, in prima persona, prima l'esclusione dal mondo circostante e poi la dismissione forzata dalla propria stessa vita.

L'iniziativa culturale del 23 gennaio - organizzata a *Regina Coeli* con qualche giorno di anticipo per commemorare la Giornata della Memoria del 27 gennaio 2017 e titolata "Via Tasso, *Regina Coeli*, Fosse Ardeatine: tre tappe senza ritorno" -, è stata realizzata grazie alla proficua collaborazione tra il "III Centro Provinciale Istruzione Adulti" di Roma (Prof. Giuseppe Lo Magno, Prof. Giuseppe Lococo e Prof.ssa Cinzia Carbonara), la Direzione dell'Istituto Penitenziario (Dott.ssa Silvana Sergi e Dott.ssa Anna Angeletti) e l'Area Trattamento ad essa afferente (Dott.ssa Margherita Marras e Dott.ssa Francesca Del Tosto).

Dopo aver introdotto i lavori, il Professor Giuseppe Lo Magno ha passato la parola alla voce, ai gesti e agli occhi di Pupa Garriba (alias di Pupa Dello Strologo), giornalista e scrittrice di origine ebraica, che ha raccontato la storia della Shoa - la *sua* storia -, facendo capire chiaramente ai detenuti e agli studenti presenti cosa significasse essere, ai tempi della seconda guerra mondiale, una famiglia ebrea costretta a diventare invisibile per poter sopravvivere.

Lo spessore emotivo di questa preziosa testimonianza ha lasciato spazio a idee, sentimenti e interrogativi a cui non è facile rispondere. Un ascolto attivo e consapevole quello della platea, come attiva e sofferta è stata la visione del Filmato custodito nell'archivio del Museo Storico della Liberazione di Via Tasso, presente in sala anche grazie alla persona di Modestino De Angelis, collaboratore del Museo, nonché figlio di una vittima dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Questo documento d'epoca, girato nel periodo dell'invasione nazista e del rastrellamento degli ebrei nel Ghetto di Roma, ha aggiunto ulteriore spessore al racconto precedentemente ascoltato.

A conclusione dei lavori, prima dei ringraziamenti del Prof. Giuseppe Lococo e del saluto finale offerto dal Direttore Aggiunto di *Regina Coeli* Dott.ssa Anna Angeletti, il Dirigente Scolastico del Liceo Classico "Pilo Albertelli" - Professoressa Antonietta Corea - ha condiviso con gli astanti il proprio apprezzamento per la giornata, sottolineando come sia fondamentale affiancare alla narrazione offerta da coloro che hanno vissuto in prima persona gli eventi tragici della Shoa, l'azione consapevole e responsabile dei più giovani, che hanno il compito importantissimo di *continuare a ricordare e raccontare*, per far sì che la fiamma della memoria non possa mai affievolirsi.

Queste parole assumono ancora più peso se, ancora una volta, torniamo con il ricordo agli uomini che stanno dietro i nomi che incontriamo nel nostro percorso, a volte casualmente. Pilo Albertelli fu, infatti, insegnante di storia e filosofia presso il Liceo Classico a lui oggi intitolato (e all'epoca chiamato "Umberto I"). Un insegnante prezioso, militante della resistenza antifascista e medaglia d'oro al valor militare. Anche lui, come i tantissimi altri che abbiamo già sfiorato col pensiero, conobbe la prigionia politica presso *Regina Coeli*, luogo da cui fu prelevato per andare a morire alle Fosse Ardeatine; un omicidio che non gli impedì di lasciarci una testimonianza intensa ed essenziale, rappresentativa della sua e della nostra storia: «un uomo senza ideali non è un uomo ed è doveroso sacrificare, quand'è necessario, ogni cosa per questi ideali».

In tal senso, la celebrazione della memoria - realizzata attraverso il costante mantenimento del contatto con la Storia -, assume un significato di assoluta importanza, poiché spinge ad adoperarsi affinché gli ideali di giustizia, rispetto e tutela dei diritti di *tutti* gli individui vengano nutriti e protetti nel tempo.